

correndo non a caso un termine solitamente utilizzato in riferimento allo Statuto albertino di Carlo Alberto di Savoia. E come fa un coordinatore, nei confronti di Roma, a guadagnarsi e non soltanto vedersi concessa autonomia di movimento? «Non amo le discussioni statutarie. Ma una riunione di una ventina di persone, fra amministratori, sindaci, presidenti di Regione, che approva un documento, bhè, credo che non le si potrà che riconoscere un certo peso politico».

Il discorso non riguarda una gestione del potere all'interno del Pd. Il problema, dice Chiamparino, è «contrastare sul loro terreno, ma con un sistema di valori opposto al loro, la Lega e gli altri partiti populistici». Ma se la sua ipotesi di alleanze col Carroccio ha fatto saltar su mezzo partito... «Chi grida allo scandalo non capisce che una simile alleanza passerebbe per un ridimensionamento della Lega, e anche per la condizione che abbandonino il suo impianto populista. Questo può avvenire se c'è un'altra forza politica radicata al nord che le prosciughi l'acqua in cui nuota. È di questo che parlavo. Io propongo una maggiore autonomia al Nord, diciamo pure un

Lega

Con un'altra forza politica radicata verrà ridimensionata

Veltroni

Il suo un passo avanti, ma non può bastare per l'emergenza

Pd del Nord se vi piace questa espressione, che serve a contrastare in modo più forte la Lega sul suo terreno. Una forza che incalzi la destra sul tema del federalismo fiscale, perché a fronte del tanto blaterare su questo argomento da parte di questo governo, i fatti dicono che siamo l'unico Paese in Europa che non ha una tassazione autonoma a livello locale».

Sul monitor del sindaco appare un'altra dichiarazione. È di Cacciari: Chiamparino, dice, sarebbe un ottimo leader del Pd del nord. «Faccio il sindaco», risponde. E lancia una proposta per il futuro coordinamento, quello di una «leadership diffusa». «Io do il mio contributo, però sinceramente vorrei che uscissimo da una logica per cui se uno avanza una proposta politica c'è sempre chi la legge come il paravento per ambizioni personali. Per gestire un'operazione del genere ci vogliono forze giovani e che si impegnino nel partito, non chi ha già una responsabilità pubblica». ♦

(3 - continua)

→ **Madrid**, il segretario Pd vuole un «confronto aperto» con i socialisti europei

→ **La collocazione europea** verrà discussa in direzione il 19 dicembre

Veltroni apre ai «nordisti» Pd diviso sul programma Pse

È Piero Fassino, non Veltroni, a firmare il manifesto dei socialisti per le Europee. Rasmussen e Schulz danno tempo ai democratici italiani, che non vogliono restare isolati in Europa. E propongono un patto federativo Pd-Pse.

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A MADRID
nandriolo@unita.it

Noi non siamo socialisti, ma in Europa non possiamo prescindere da un rapporto con voi. Siamo una forza autonoma che vuole mantenere un'identità plurale, ma non vogliamo essere isolati. Studieremo le forme della collaborazione tra Pd e Pse a Strasburgo, quindi, «tenendo conto delle culture democratiche, progressiste e di sinistra» europee. Ospite del Pse per un dibattito con Gusenbauer, Caroline Genez e Papandreou, Walter Veltroni parla del Pd italiano, indicando vie da percorrere e paletti per un'intesa. «Siamo un forza democratica che non può essere ricondotta alla tradizione socialista - spiega - Come Pd, però, riteniamo che nel campo europeo gran parte delle forze democratiche e progressiste vivano nel Pse, e con queste forze bisognerà avere un rapporto e un dialogo». Confronto con i socialisti europei, quindi, che non prelude alla confluenza dei democratici italiani. Ai socialisti europei, anzi, il leader del Pd indica («da fratello» unito «da una storia personale a molti di voi») il percorso del rinnovamento e dell'apertura. Attento alle fibrillazioni che agitano il Pd intorno alla collocazione europea, Veltroni descrive un campo che può tradursi in un patto federativo Pd-Pse. Lo fa percorrendo un sentiero stretto, in vista della direzione Pd del 19 dicembre, anticipata da molte tensioni e da un dibattito che si avvita anche sul «partito del nord». Il leader Pd è «aperto» a questa prospettiva, perché «un coordinamento del nord può essere utile». Veltroni pensa anche all'istituzionalizzazione di coordinamenti «al centro e al sud». E il Pd potrebbe dare via libera in tempi rapidi all'elezione dei coordinatori inter-regionali.

Anche la collocazione europea del Pd sarà al centro della riunione di direzione. Al contrario di Fassino, che indica apertamente la rotta della federazione Pse-Pd, Veltroni non indica quella strada. E non chiude le porte ad altre possibili soluzioni, se non a quella di un gruppo euro-parlamentare che sieda «isolato» dalle altre formazioni. C'era attesa per l'accoglienza riservata al leader del Pd italiano. «L'accoglienza che Veltroni ha avuto - sostiene Fassino - dimostra che l'impianto su cui lavoriamo non è una omologazione del Pd al Pse». Veltroni, da parte sua, parla di «anomalia» italiana e paragona il Pd al Partito democratico americano. Un'anomalia ancora non del tutto comprensibile in Europa, però. Lo dimostrava - ieri

tuendo il nome di Veltroni con quello di Fassino. Con Mercedes Bresso l'ex segretario dei Ds - confluiti nel Pd, ma ancora vivi in Europa - ha approvato l'appello al voto per il 2009 con Zapatero, Socrates, Martine Aubry e altri 32 esponenti del socialismo europeo, mentre la platea, in piedi, votava e applaudiva. Veltroni era andato via senza approvare il documento. Durante il dibattito, tuttavia, aveva messo in evidenza il valore del manifesto nella sfida per un'Europa «forte e unita». Gli applausi riservati al leader Pd non sono stati di circostanza, il clima che lo ha circondato è stato più che cordiale. I vertici del Pse - Rasmussen e Schulz (come Zapatero) - hanno incontrato sia lui che Fassino. Il presidente del Pse loda «il coraggio» del Pd e si dice pubblicamente certo che sarà «nella stessa famiglia di tutti noi». Non perfettamente chiara, ancora, agli europei, la natura di un rapporto che non dovrà tradursi nella confluenza in un unico partito. Schulz ha «auspicato che gli eletti socialisti e del Pd possano sedere nello stesso gruppo e si è detto disponibile a tener conto di questa novità anche nella denominazione». Veltroni, d'altra parte, aveva spiegato con chiarezza che il Pd vuole rimanere «autonomo», anche se «deve guardare con rispetto ad un Pse che più si aprirà alle forze del campo democratico e progressista, meglio sarà per tutti». ♦

PARISI NON CI STA

La firma di Fassino è un atto politico gravissimo, dice Arturo Parisi: «Non accetto che mi imponga di accordarmi al suo passato in nome di un patto che abbiamo stretto pensando al futuro».

mattina - anche l'errore dell'ufficio stampa Pse che includeva Veltroni, «segretario del Pd italiano», nell'elenco dei leader che avevano aderito al manifesto per le europee. Incidente al quale si rimediava poco dopo, sostit-

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

I figli Alessandro, Massimo, Paola e Raffaella, le nuore, i generi e i nipotini annunciano la scomparsa di

**LUDMILA KARPINSKY
CHiodo**

avvenuta a Helsinki il 27 novembre e ne ricordano le sue straordinarie doti e la sua storia, esempio per le nuove generazioni.

Il Centro Sinistra di Sgurgola partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

LINO CORSI